

di Renato Lazzarin

# Il recupero degli edifici esistenti

**Mentre la normativa** sulla certificazione energetica degli edifici procede stancamente con alcune regioni che hanno fatto da sole e uno Stato praticamente inesistente che rimanda di sei mesi in sei mesi l'emanazione di norme valide per tutti, il prezzo dell'energia continua a salire. L'esecutivo sembra voler risolvere il problema solo sul fronte dell'offerta (rigassificatori, centrali nucleari di là da venire), dimenticando che le soluzioni più vantaggiose sono dal lato della domanda.

Solo per restare nell'edilizia residenziale, diventato da qualche anno il settore maggiormente responsabile dei settori energetici, il risparmio energetico potrebbe essere la nostra maggiore risorsa nel breve termine. Dei 20 milioni di abitazioni censite in Italia, solo l'8% dovrebbe rispettare gli standard della legge 10 (e sappiamo bene che il condizionale è d'obbligo).

Questo significa che interventi di migliore isolamento, di ammodernamento degli impianti, di corretta manutenzione potrebbero facilmente ridurre i consumi di almeno il 30% (altro che rottamazione delle automobili!). In realtà se a questo si aggiunge una migliore educazione degli utenti per una corretta gestione degli impianti i risparmi possono essere ancora più importanti. Gran parte dell'attività dei progettisti viene dedicata al nuovo con realizzazioni che appaiono sorprendenti dal punto di vista dei fabbisogni energetici se rapportate a quanto si faceva solo fino a qualche anno fa. Ormai non è raro trovare edifici che richiedono dieci volte (10!) meno energia che edifici di pari forma e cubatura nella stessa località. Scarsa è l'attività invece nei confronti dell'esistente. Gli utenti considerano le bollette energetiche come un'ineluttabile fatalità e raramente vanno oltre alla semplice sostituzione dei serramenti, ricorrendo tutt'al più all'ormai superata vetrocamera senza alcun trattamento superficiale del vetro. Meglio tacere poi di tutto il settore pubblico dove lo spreco è all'ordine del giorno, sia in termini di temperature scelte per l'estate/inverno a valori troppo bassi/alti sia di gestione e manutenzione di impianti quasi sempre del tutto obsoleti. Impianti mal realizzati non vengono ristrutturati solo perchè "funzionano". Non importa se un generatore di calore da qualche MW viene fatto funzionare d'estate solo per produrre qualche centinaio di litri di acqua sanitaria al giorno. Qui ci sarebbe spazio per lanciare un programma nazionale di recupero degli edifici esistenti, non solo con adeguati incentivi e deduzioni fiscali (queste portano attività solo se c'è la conoscenza di quello che si può fare), ma anche di attivazione di progettisti e installatori con un servizio di consulenza finanziato dallo Stato, che permetta all'utente di essere adeguatamente informato delle possibilità di risparmio. Si tratterebbe di un meccanismo che potrebbe partire dagli edifici del settore pubblico per poi costituire un autentico sportello per il cittadino.

Nel giro di qualche anno i risultati ottenuti potrebbero moltiplicare i possibili interventi con risparmio energetico rilevante e con un forte sviluppo in tutti i settori legati all'edilizia e all'impiantistica con un effetto virtuoso di moltiplicazione del reddito e dei posti di lavoro. Si dimentica che se un impianto pareggia i suoi costi di realizzazione con i risparmi energetici ottenuti non si ha una situazione di indifferenza economica: quelle somme non prendono la strada dei Paesi esportatori di petrolio o di gas, ma entrano nel circuito del reddito nazionale con il ben noto effetto moltiplicatore. Per sottolineare l'importanza di queste tematiche Aicarr organizzerà entro l'anno un *workshop* internazionale a Milano sul tema del "*refurbishment of existing buildings*" contando di raccogliere le relazioni e i punti di vista di una dozzina di esperti da tutta Europa. Il termine *workshop* sta ad indicare una specie di laboratorio in cui relatori qualificati portano le loro esperienze. Sarà un momento importante per fare il punto della situazione su come ci si sta muovendo in Europa. Il tema del recupero degli edifici esistenti diventerà l'anno prossimo uno dei temi principali che l'Associazione tratterà nel suo Convegno Internazionale.

Renato Lazzarin, Dipartimento di Tecnica e Gestione dei sistemi industriali - Università di Padova